

Giornale di Sicilia 3 Luglio 2012

La frase, il summit, la pista “bruciata”.

Così Sutura avvicinò i Ros al latitante.

È in una frase smozzicata, percepita a fatica dalle microspie ma il cui senso è stato afferrato dagli investigatori, l'importanza di Leo Sutura nella caccia al superlatitante Matteo Messina Denaro. Il boss di Sambuca di Sicilia, nelle scorse settimane, passeggiando con un amico in una masseria nelle campagne del suo paese, fece riferimento a un incontro col boss di Castelvetro. Un faccia a faccia che sarebbe avvenuto di recente. Un evento di sicuro rilievo per le ricerche dell'inafferrabile «Alessio», in fuga da ormai 19 anni, da subito dopo le stragi del '93.

Ora però è tutto finito: le microspie sono state disattivate, le intercettazioni, come si dice in gergo, «dismesse». Questo perché Sutura da una settimana è tornato in cella e il suo arresto ha suscitato non poche polemiche all'interno della Direzione distrettuale antimafia: perché l'operazione Nuova Cupola, portata a termine dalla polizia, avrebbe bruciato la pista seguita dal Ros, il Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri. Il procuratore aggiunto con delega su Trapani, Teresa Principato, assieme ai pm Paolo Guido e Marzia Sabella, aveva chiesto di ricorrere a una soluzione diversa, il più possibile indolore per la prosecuzione delle indagini. Il procuratore Francesco Messina però, dopo avere ascoltato da sé le conversazioni, negli uffici dell'aula bunker, alla fine ha dato il via libera al blitz, che ha portato a 49 fermi. La decisione, presa d'accordo con l'aggiunto che coordina le indagini su Agrigento, Vittorio Teresi, ha spaccato la Dda, ha suscitato le lamentele degli investigatori del Ros, ma il loro lavoro, nella ricerca del latitante, continua.

La questione sarà nuovamente discussa (è in due dei quattro punti all'ordine del giorno) nella riunione di Dda di dopodomani. Ma al di là delle polemiche e delle scelte del vertice della Procura, che ha spiegato che la possibilità di acciuffare Messina Denaro non era da ritenersi immediata, rimane da capire quale fosse il ruolo di un capomafia di livello come Sutura, 62 anni, docente di Educazione fisica in pensione.

L'inchiesta del Ros ha fatto emergere che il boss di Sambuca non era uno dei fiancheggiatori di «Alessio», cioè di Messina Denaro. Senza di lui il boss non dovrebbe avere soverchi problemi nel garantirsi i canali di comunicazione e di trasmissione dei pizzini. Sutura però aveva un incarico tutt'altro che secondario: doveva infatti assicurare un collegamento tra il latitante e i palermitani, con i quali Sutura ha un buon rapporto. Messina Denaro invece si fida solo della vecchia guardia, ha i suoi contatti con alcune famiglie di antico rango mafioso, dalla Noce a Pagliarelli, ma non lega con tutti: perché la mafia del capoluogo è profondamente

segnata da inchieste e arresti e non è considerata più affidabile. È per questo che a Sutera arrivavano i biglietti del boss. Al quale lui rispondeva, attraverso un canale che chi indaga stava cercando di individuare.

L'intercettazione delle scorse settimane è stato il coronamento di un percorso investigativo accidentato: l'individuazione di Sutera era arrivata non senza fatica. La masseria in cui è stata captata la frase era stata disseminata di «cimici», ma i due interlocutori si spostavano e non sono stati sentiti dall'inizio alla fine della conversazione. È rimasto però impresso nei file digitali degli investigatori il riferimento all'incontro con Messina Denaro. Ma aspettare il prossimo avrebbe costretto a rinviare sine die il fermo dei nuovi, pericolosi boss dell'Agrigentino.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS